

**P.Tomas Tyn, OP**

**Omelia – Maria Regina**

*Omelie tenute nella Basilica di San Domenico  
durante la S. Messa in Rito Antico  
il sabato mattina alle ore 11.00  
oppure in altre circostanze*

**Bologna, 31 ottobre 1987**

(Rif. Archivio: SD..)

**Audio:** <http://youtu.be/zf7UY70IWJI>

Registrazione a cura delle Sorelle Pedna o Altri

... sabato, che non prevedeva un'altra festività di qualche santo, si adatta molto bene a questa Messa che abbiamo scelto. La Messa votiva della fine di un altro mese mariano, il mese di maggio, la Messa votiva di Maria Santissima, la Regina di tutti gli Angeli e di tutti i Santi.

E' molto importante, è molto bella questa festa, cari fratelli. Sia per la conclusione del mese del Rosario, di quella preghiera così forte e così potente presso Dio, di questa preghiera raccomandata e suffragata, che è l'onnipotente preghiera di Maria, la preghiera del S. Rosario. E poi è giusto che noi ci raccomandiamo soprattutto a Lei, che ci ha dato questa stupenda preghiera, come il dono del suo Cuore Immacolato, che tanto ama la Santa Chiesa.

La festa di Maria Santissima Regina di tutti i Santi, è poi molto opportuna non solo come conclusione di questo mese del S. Rosario nell'Anno mariano, cari fratelli. La provvidenza di Dio ci elargisce questi grandi doni soprattutto tramite la sua Madre santissima, ma, cari fratelli, anche domani noi celebriamo, voi lo sapete bene, una grande festa, la festa di tutti i Santi. Ci ricorderemo allora della Gerusalemme celeste, della Chiesa di Dio radunata in cielo e trionfante, esultante di una gioia infinita. Ebbene, la Regina di questa grande città, la Regina della Gerusalemme santa, è Maria santissima.

Ecco, cari fratelli, quanto giova pensare a Maria, meditare Maria, proclamare le grandi opere che Dio compì nell'umile sua ancella, perché anche le nostre anime si lascino intenerire da questo richiamo di Dio alla penitenza, da questo richiamo di Dio alla santificazione, perché anche le nostre anime un giorno possano lodare assieme alla Regina del cielo, la Trinità Santissima, sorgente di ogni gioia, di ogni felicità e di ogni beatitudine.

Meditiamo allora oggi in particolare la regalità di Maria, Maria la Regina dei Santi. Perché la Regina dei Santi? Ebbene, soprattutto perché Maria è la Santa tra tutti i Santi, più Santa di ogni altro Santo. Più grande, più sublime rifulse la grazia di Dio in questa anima privilegiata, in quest'anima che, per un decreto misterioso di Dio, non conobbe mai la macchia del peccato delle origini.

Qui siamo dinnanzi a qualcosa di sublime, di ineffabile, di incomprendibile per l'intelletto umano. Grande cosa è già il fatto che l'anima dell'uomo venga strappata alle grinfie del maligno, grande cosa è già che un'anima venga lavata nel Sangue della Redenzione, che un'anima si purifichi e si santifichi, si rivesta per partecipazione della vita trinitaria di Dio.

Grande cosa è, cari fratelli, essere perdonati. Beati coloro ai quali il Signore usa misericordia e rimette i peccati, ma più grande era la grazia di Maria, più inconcepibile era per noi peccatori, perché Maria era così perdonata da Dio, che non ha mai conosciuto l'orrore del peccato, l'orrore dell'apostasia, l'orrore della lontananza da Dio.

Quindi Maria è la più santa di tutti i santi, perché la grazia di Dio in Lei fu davvero piena. E ciò ci santifica, ciò ci rende deiformi, perché Dio solo è Santo e Dio vuole rendersi partecipe alle anime nostre, vuole comunicare la sua stessa beata ed immortale e eterna vita a noi, sin d'ora, cari fratelli, sin d'ora. Sin da questa nostra povera esistenza in questa valle di lagrime, il Signore dà il germe, il seme della vita divina nelle nostre anime, il germe della grazia santificante.

Ebbene, questa santità in Maria rifulse in maniera del tutto particolare, straordinaria e sublime, in Maria, nella quale noi troviamo per eccellenza tutti i meriti degli apostoli. Pensate al Cenacolo. Lei davvero è l'apostola degli apostoli, è la loro Regina. Assieme a Maria e attorno a Maria gli apostoli pregavano il Signore, prima di ricevere lo Spirito Santo.

E tutte le gesta che gli apostoli compivano, essi erano ben consapevoli di compiere tutto questo nella virtù che è discesa dall'alto, in quella fiamma che si abbatté su quella casa, in quella fiamma che si distribuì sui singoli apostoli e diede a loro il coraggio di proclamare secondo verità la Parola del Signore, che è la liberazione e la salvezza delle anime nostre.

Voi sapete bene come gli apostoli si sono convertiti in quel momento. Prima erano paurosi, intimiditi davanti all'ostilità dei Giudei, ma quando lo Spirito Santo discese su di loro, la loro mente fu purificata, i loro occhi spirituali si aprirono, secondo la promessa di Gesù, alla piena comprensione di tutte le sue verità. E non solo gli apostoli erano sostenuti nelle capacità intellettive, ma anche invogliati da parte delle facoltà affettive, invogliati ad amare le anime redente da Cristo e a predicare il Vangelo ad ogni creatura.

E in mezzo agli apostoli e al di sopra degli apostoli troviamo Maria. La Chiesa, in questa terra e poi più perfettamente ancora in cielo nella Gerusalemme celeste, non può che essere sempre e sempre essere radunata attorno alla sua Regina, attorno a

Maria. In Maria noi vediamo riflettere più perfettamente la virtù della verginità. Lei sola è degna di essere chiamata Vergine.

Perché tutte le altre anime ottengono la virtù della purezza e della santa verginità solo tramite un combattimento contro il nemico infernale. E certo acquistano un grande merito davanti al Signore, ma voi ben sapete, cari fratelli, che il merito davanti a Dio non consiste nella grandezza dell'opera umana, non in questo consiste il nostro merito, ma solo nella grandezza dell'amore di Dio, di quell'acqua che zampilla per la vita eterna, di quello che S. Tommaso chiama *instinctus Spiritus Sancti*, la mozione, l'istinto, l'impulso, la forza dello Spirito Santo.

Questa forza così pura, così tersa, come dice appunto il *Libro della Sapienza*: "La sapienza possiede uno spirito terso, uno spirito puro e si compiace solo di coloro che sono puri". Ebbene, in Maria si è compiaciuta la Sapienza, in Maria in particolare, perché Lei era la più pura, la sola che era degna di chiamarsi davvero Vergine. Vedete come i meriti di tutte le vergini sono superati in Maria.

E poi i meriti del martirio. Pensate, cari fratelli. La via più sicura per ottenere la salvezza dal Signore è dare tutta la nostra vita a Lui. Perché la nostra santificazione come avviene? Solo tramite l'amore, l'amore di Dio e l'amore del prossimo. Ebbene, nessuno ha un amore più grande di questo, dare la sua vita per i suoi amici. Pensate all'eccellenza di quell'amore che hanno avuto i Santi Martiri, amore di Dio e amore delle anime. Hanno versato il loro sangue per la testimonianza del Vangelo.

Ebbene, la Regina dei Martiri è Maria, la Vergine addolorata dinanzi alla Croce del Figlio suo, la Vergine che non solo perdona, cosa eroica questa, cari fratelli, ma ama persino gli uccisori del Figlio suo, certo non approvando il peccato più orribile che mai ci sia stato in questa povera terra, cioè il peccato del deicidio, certo non approvando questo, ma amando profondamente queste povere anime che si sono macchiate di un delitto così grande.

Maria amava con un santo amore e perdonava di cuore gli uccisori del Figlio suo. Non solo Maria accettava la Croce di Cristo, ma univa il suo dolore, la sua intima passione, quella spada che trapassava il suo Cuore immacolato, quel dolore lo univa al dolore del Figlio pendente sulla croce. E così Maria innanzi a Cristo e insieme a Cristo è divenuta davvero la corredentrice e la nostra mediatrice presso il Mediatore.

Da Maria hanno tratto la sapienza della dottrina e il coraggio della predicazione i Confessori e tutti i Santi, cari fratelli. Qualunque merito abbiano mai avuto, hanno trovato il loro sicuro rifugio, il loro esempio e la loro forza in Maria. Così, cari fratelli, non è possibile santificarci, non è possibile essere graditi a Dio se noi non ci diamo da fare per imitare le virtù di Maria.

Diceva infatti questo bell'inno orientale, che si chiama *Akàthistos*, perché per riverenza verso la Madre di Dio quell'inno mariano viene cantato in piedi. Ebbene, l'inno *Akàthistos* dice appunto che Maria è il primo miracolo di Cristo, che Maria è il compendio di tutte le sue verità. E' molto bella questa espressione. Maria è il primo miracolo di Cristo.

E questo non solo per il fatto che la dolce Madre del Signore ha prevalsa quasi sul Cuore del Salvatore, quando Gesù diceva a Cana: “Che cosa importa a me e a te, Donna?”. Grande questa espressione: Donna. Vedete la regalità di Maria. Lei non è solo una donna tra le altre. E’ la Donna. Quella Donna di cui parla S.Giovanni nella sua visione dell’*Apocalisse*, la Donna vestita di sole con un diadema di dodici stelle sul suo capo e con la luna sotto i suoi piedi.

“Che cosa importa a me e a te, o Donna?”, dice Gesù. E Maria dice ai servi: “Fate tutto quello che Egli vi dirà”, perchè la Madonna, nel suo Cuore materno, conosce bene il Cuore di Gesù e sa bene che Gesù a Lei nulla può rifiutare. Maria non è solo Colei che per prima ha in qualche modo suggerito a Gesù di operare questa grande opera di carità, che fu il primo suo miracolo a Cana. Non solo Maria è colei che suggerisce a Gesù il primo miracolo, ma Lei stessa è il primo miracolo di Gesù.

E questo noi lo adoriamo nel mistero di Dio, lo adoriamo proprio nella sua Immacolata Concezione. Dio volle che Maria ricevesse la grazia di Cristo prima della venuta di Cristo. Come è possibile questo? Mistero ineffabile. *Previsis meritis Iesus*<sup>1</sup>, prevedendo i meriti di Cristo, dice appunto il dogma dell’Immacolata. Certo, anche Maria è redenta. E’ redenta più perfetta di noi e più perfettamente di ogni altra creatura, perché prima che avvenisse lo stesso peccato delle origini.

Ma quella grazia, che in noi, cari fratelli, almeno ottiene il perdono dei peccati che abbiamo contratto, in Maria invece impedì che contraesse ogni peccato, anche quello delle origini. Ebbene, quella grazia, che in Maria fu così grande, era ancora una grazia *redemptionis* e perciò una grazia *Christi*, una grazia di redenzione, una grazia di Cristo.

Infatti voi non ignorate che il primo uomo ricevette la grazia in uno stato di innocenza. Il primo uomo non aveva ancora peccato. E però il Signore si è compiaciuto non solo di elargirgli tutti i doni della sua splendida umana natura, ma ha voluto dare anche all’uomo il dono soprannaturale della sua divina amicizia. L’uomo fu creato nella grazia di Dio.

Ma non c’era ancora il riferimento alla morte cruenta espiatrice di Cristo sulla Croce. Non ce n’era ancora bisogno, perché non era ancora intervenuto il demonio con la sua malizia e l’uomo non aveva ancora peccato. Ma dopo il peccato, tutti gli uomini senza eccezione, anche Maria Santissima in quel modo più particolare e splendido, tutti si sono salvati solo unicamente ed esclusivamente tramite la grazia di Cristo e di Cristo Crocifisso, di Cristo Redentore, di Cristo che ha pagato sulla Croce il grande riscatto dell’umanità.

Così anche la grazia della Madonna era una grazia del Figlio suo. Ma vedete il mistero. La Madonna è il primo miracolo di Cristo, perché, prima ancora che Cristo venisse, e che doveva venire da Lei, quel Cristo che in Lei doveva incarnarsi, il Verbo

---

<sup>1</sup> Il testo del dogma dice per la precisione: “intuitu meritorum Christi” (Denz.2803).

dell'eterno Padre, Maria, in virtù di Cristo, prima ancora di Cristo e in vista di Cristo, fu purificata in maniera tale da non conoscere mai la macchia del peccato delle origini.

Il miracolo di Cristo è il compendio di tutte le sue verità. Vedete, cari. La grazia del Signore. Mai ne avremo una sufficiente consapevolezza di questo. Come è importante rivestirci di Dio, di vivere la dignità della divina figliolanza, di fuggire contro l'orrore del peccato, di aggrapparci non alla nostra povera e meschina giustizia umana, ma alla giustizia del Dio onnipotente. Ecco, cari fratelli. Vedete.

La sapienza del Signore, che è la sapienza del Verbo dell'Eterno Padre, la sapienza increata è esattamente tutto ciò che è il Padre, perché è consustanziale con il Padre, ma anche la sapienza creata, quella sapienza che è l'insieme di tutte le creature, questa sapienza manifesta, esplica in qualche modo tutto ciò che è nascosto in Dio.

E così pensate alla grazia santificante, che è Dio e che essendo Dio partecipato all'uomo, divinizza l'uomo, cioè trasforma l'uomo dandogli una somiglianza con il suo Dio. Ebbene, quella grazia santificante contiene tutte quelle perfezioni che ci sono in Dio e che solo imperfettamente si manifestano nel creato. Vedete, cari fratelli, come giustamente si deve dire di Maria che ella è davvero il compendio di tutte le verità di Cristo.

In questo contesto è giusto vedere il rapporto privilegiato, unico, di Maria rispetto al suo Figlio, a Gesù Cristo, nostro Signore e Salvatore. Non a caso le litanie della Beata Vergine invocano la nostra Madre celeste anche con questo titolo *speculum iustitiae*, specchio della giustizia. Di quale giustizia si tratta, cari fratelli? Non certo della povera giustizia umana, che è già una grande virtù, sapete, ma è una virtù molto limitata, molto particolare.

La Sacra Scrittura, quando dice giustizia, *tzedakà*, intende dire giustizia nel senso di santità. Quando per esempio S. Matteo dice, nel suo Vangelo dell'infanzia, che S. Giuseppe era un uomo giusto, voleva dire un uomo santo, un uomo retto, che non solo è retto nel rapporto con il prossimo, il che è la giustizia particolare, ma anche retto interiormente, santo davanti a Dio.

Questo sole di santità, potremmo dire, che è il Cristo, trova in Maria una perfetta corrispondenza. *Tamquam sole luna sic Maria splendet Christo*, come il sole illumina la luna e come la luna rispecchia i raggi del sole, così Maria rispecchia perfettamente la giustizia, la santità di quel sole di giustizia che è il Cristo, il Verbo incarnato.

Ecco, miei cari fratelli, come giustamente noi onoriamo Maria come la nostra Regina. Ma la regalità di Maria è strettamente collegata anche al mistero della sua maternità. Abbiamo detto che Maria è la Regina di tutti i Santi. Dovremmo anche dire che Maria, è veramente la sposa dello Spirito Santo, perché in Lei lo Spirito Santo compì misteri sponsali, dando a lei la verginale materna fecondità, perché da Lei, non solo in Lei, ma da Lei, il Verbo prese carne e si fece uomo e dimorò in mezzo a noi.

La fecondità dell'amore è lo Spirito Santo, l'amore di Dio, la Redenzione in Cristo, la vita cristica, che impone il suo sigillo su tutte le anime sante, così che un'anima santificata, vivificata dallo Spirito, che è l'amore, quell'anima assume in

qualche modo la configurazione, la conformità, un adeguarsi a quel modello, che è il Cristo. Ce lo dice S. Paolo apostolo, il quale parla della crescita in Cristo per raggiungere la piena maturità dell'uomo secondo il Cristo.

Vedete il modello, la maturità dell'uomo, non la povera maturità umana naturale, ma la vera maturità spirituale, la maturità voluta da Dio, la maturità dell'uomo integro, dell'uomo deificato, la maturità di Cristo. Ecco, cari fratelli, come nessuno può farsi santo se non tramite la grazia dello Spirito Santo e se non tramite quella configurazione allo Spirito Santo.

E osservate il mistero della maternità di Maria. Maria è la Madre non solo di Cristo, di Cristo Verbo incarnatosi per noi. Ella è la Madre non solo cioè del Cristo, ma anche, chiamiamolo così, del Cristo Mistico, storico. E' anche la Madre di quel Cristo Mistico, che è la Chiesa. Perché? Perché, vedete, tutti i Santi si santificano solo tramite questa loro configurazione a Cristo.

É bellissimo vedere Maria, che è onorata appunto con questo grande titolo, quasi spaventoso solo a pensarci. Ovviamente bisogna intenderlo molto correttamente. Si dice che Maria è la *forma Christi*<sup>2</sup>, la *forma Christi*, lo stesso modello, vedete, lo stesso modello secondo il quale fu modellata dallo Spirito Santo l'umanità di Cristo, fatta assumere dalla Persona del Verbo dell'eterno Padre. Il modello di Cristo.

A questo proposito, cari fratelli, non voglio banalizzare il mistero, ma, vedete, proprio alla luce dalle ultime acquisizioni della scienza genetica questo ci appare con estrema chiarezza. Perché, vedete, il Verbo dell'eterno Padre si rivestì di una carne umana, che nacque, fu concepita in Maria e nacque da Maria, senza l'intervento di un uomo.

Perciò, vedete, mentre ogni figlio dell'uomo è sempre figlio di entrambi i genitori, del padre e della madre, Gesù era figlio, in quanto alla sua umanità, solo e unicamente della sua Madre. Vedete come in qualche modo lo Spirito Santo ha santificato perfettamente questa nuova arca dell'alleanza, che era il grembo purissimo di Maria Santissima, proprio perché essa potesse ricevere il Cristo e perché il Cristo da Lei potesse trarre appunto questa perfezione della sua natura umana come paradigma.

Come è grande Maria, cari fratelli! La forma di Cristo, quasi il modello per l'umanità di Cristo. Vedete come non ci si può configurare a Cristo, nella perfezione della nostra deificata umanità, se non amiamo Maria, se non seguiamo l'esempio di Colei che è la Stella del mare, la nostra sicura via al Signore Gesù.

Ecco, miei cari fratelli, allora cerchiamo di riflettere su questo punto della universale maternità di Cristo nei confronti della città dei Santi. Tutti i Santi, essendo cristiformi, sono figli di Maria. Perché? Perché Maria diede alla luce quel Cristo, che è la vita di tutti i Santi. E ricevere la vita vuol dire essere generati. Perciò tutti i Santi sono in qualche misura generati da Maria.

---

<sup>2</sup> Maria dà forma cristiana all'uomo come la dà Cristo, partecipando di Cristo come forma assoluta.

Come lo Spirito Santo misteriosamente plasmava nel grembo purissimo della Vergine l'umanità di Cristo, così lo Spirito Santo anche nelle anime nostre cerca di operare questa misteriosa unione di tutta la nostra umanità - non certo quella ipostatica, che è specifica di Cristo -, ma almeno una unione partecipata alla Persona non più umana, ma divina dell'Io di Dio, dell'Io della Seconda Persona divina, dell'Io del Verbo. Vedete, cari fratelli, come è importante perdere il nostro io nell'umiltà.

E' l'umiltà, fondamento di ogni santificazione. Perdere il nostro io, per riprodurre in qualche modo in noi, non in virtù nostra, ma dello Spirito Santo, che agisce in noi, il mistero di Cristo, l'unione della nostra povera umanità alla grandezza della divinità.

Vedete come c'è una analogia? Come lo Spirito Santo prendeva il corpo del Salvatore e tutta la sua beata umanità dal grembo di Maria ed univa ipostaticamente l'umanità di Cristo alla Persona del Verbo, così lo Spirito Santo, Sposo di Maria, ci modella interiormente secondo il Cristo, perché la nostra umanità aderisca pienamente a Dio, si lasci trasformare in Dio.

Si dice giustamente che la festa di tutti i Santi è l'epifania dello Spirito Santo, manifestazione dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo è il dono santificante, senza di Lui non c'è santità. Però lo Spirito Santo è dato ai Santi, alle loro anime in maniera invisibile. Quando appare visibilmente? Nella vita dei singoli Santi, nella vita e soprattutto nel trionfo celeste dei singoli Santi.

E così, cari fratelli, come la festa di tutti i Santi è la festa della manifestazione, dell'epifania dello Spirito Santo, così potremmo dire che è anche la festa della manifestazione della epifania della maternità universale di Colei che è la Sposa dello Spirito Santo, di Maria santissima, Madre del Signore e Madre della Chiesa.

E così sia.